

o meglio rammentarle come tre o quattro mesi ora sono avvenne in Pesaro un fatto luttuosissimo, l'uccisione di un delegato del Governo, signor Ferri.

Per rintracciare gli autori di questo reato, la Corte d'Ancona delegò un magistrato speciale per l'istruzione del processo.

Essendosi il delegato accinto alle operazioni, il 27 di ottobre fu in grado d'indicare al procuratore del Re alcuni individui che risultavano dalle carte che aveva sott'occhio abbastanza indiziati per procedere contro di loro.

Nello stesso giorno il procuratore del Re prese le sue conclusioni, e il consigliere delegato a questa istruzione trasmise il mandato d'arresto.

Volendo io essere fedelissimo storico, leggerò alla Camera le qualifiche delle persone che furono arrestate, affinché possa farsene un giudizio esatto sopra l'influenza che questi arresti possano per avventura aver prodotto nell'animo degli elettori.

Comincio dal dichiarare che fra tutti quelli che furono arrestati, ed erano in numero di 15, un solo di essi era elettore. Ora le persone arrestate furono:

Serafini Apollinare, *zoppo*; Delmonte Sante, detto *Carnaccia*, facchino alla ferrovia; Rocchi Giuseppe, detto *Paglialunga*, facchino; Rocchi N. fratello di Giuseppe, detto *Paglunga* e *Giannino*; Braglia Vincenzo facchino; Saviotti Luigi, detto *Sciabolone*; Paci Celeste; Grigione, barbiere alla Pescaria; Il Facchino, soprannominato *Facchinetti*; Guidi Gaetano, soprachiamato *Bilà*; Paterni Mario possidente; Monti Domenico possidente; Rossi Ciro, impiegato nella società operaia; Berarducci Giuseppe, industriale e possidente; Cesaroni Cesare, detto *Pompieri*; Nicoletti Antonio, foriere della guardia nazionale e giuocatore di pallone; Venanzi Giuseppe, detto *Tifo*; Ricci Luigi, calzolaio.

Essi sono tutti di Pesaro.

Dicono i protestanti che credono poter ritenere come questi arresti accaduti nei giorni così prossimi alle elezioni, potessero portare un'intimidazione sull'animo degli elettori, e li trattenessero dal concorrere alla votazione, o dal votare piuttosto per uno che per un altro dei candidati.

La maggioranza del II ufficio, che ha risolta questa questione, ha considerato in primo luogo che non si può stabilire il precedente, che nel momento delle operazioni elettorali la giustizia criminale debba rimanere sospesa, e che dove si votasse un'inchiesta, o l'annullamento di questa elezione, si verrebbe implicitamente a dichiarare che l'amministrazione della giustizia criminale dovrebbe rimaner sospesa durante il periodo elettorale.

Secondariamente ha considerato che questi arresti non provengono dal potere esecutivo, ma dal potere giudiziario, e che per conseguenza non si poteva ritenere che fossero fatti espressamente per portare una

intimidazione, od un turbamento qualunque nelle operazioni elettorali. E venne tanto più in questo avviso, in quanto che ebbe ad avvertire che gli arrestati non essendo elettori, tranne uno, l'arresto loro pareva naturale conseguenza di un fatto gravissimo accaduto nel paese, che pertanto il paese stesso dovesse anzi vedere con certa soddisfazione che le persone le quali erano state indiziate di un reato così atroce, fossero state assicurate alla giustizia.

Sulla questione speciale dell'inchiesta, l'ufficio ha considerato, dietro quanto erasi osservato pochi giorni sono in questo Parlamento, che un'inchiesta non potrebbe portare alla conseguenza di dover scendere nell'animo dei magistrati per vedere se e come si siano determinati a far eseguire gli arresti piuttosto in un giorno che in un altro, e che questa indagine porterebbe a far intervenire un potere il quale non può inoltrarsi sul terreno del potere giudiziario senza arrecar danno alla sua indipendenza.

Quanto alla questione di annullamento, l'ufficio ha considerato che nella specie non era stato allegato nemmeno alcun fatto, dal quale si potesse indurre che veramente ci fu pressione o intimidazione.

Certo non si può annullare un'elezione sulla semplice supposizione che vi sia stata qualche persona intimidita.

Ha considerato di più che le risultanze stesse della elezione mostravano che intimidamento non poteva esservi stato. Infatti nelle sezioni speciali di Pesaro, al cui risultato bisogna aver riguardo per determinare qual fosse l'animo degli elettori, il numero degli elettori fu maggiore di quello che era stato nel primo scrutinio, perchè mentre nel primo scrutinio erano intervenuti 385 elettori, nel secondo ne intervennero 393.

Oltre a ciò nel primo scrutinio il commendatore Sansone D'Ancona riportò solo 220 voti e nello scrutinio di ballottaggio ne riportò 260, mentre il suo competitore dopo avere nel primo scrutinio ottenuto 150 voti, ne ebbe invece 192 nel secondo. Gli elettori poterono per conseguenza accedere liberamente al secondo scrutinio e dare il voto a quel candidato che meglio conveniva al loro modo di vedere.

Questo risultato dimostra che non furono turbati menomamente, e che i fautori del signor D'Ancona poterono dargli 40 voti di più che non gli avevano dati nel primo scrutinio.

Per tutte queste considerazioni il II ufficio, passando oltre a queste proteste, mi diede l'incarico di proporvi l'approvazione dell'elezione del collegio di Pesaro, fatta nella persona del commendatore Sansone D'Ancona.

ASPRONI. Domando alla cortesia del signor relatore d'indicarmi, quando seguì l'omicidio e quando si praticarono gli arresti.

Avuta la risposta, mi riserbo di parlare.

CORSI, relatore. Non posso indicare all'onorevole